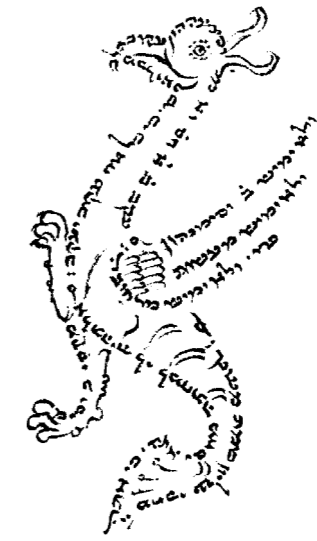




Materia giudaica XIV/1-2 (2009)



Materia giudaica

Rivista dell'associazione italiana
per lo studio del giudaismo

XIV/1-2 (2009)

Numero doppio: € 40

ISBN 978-88-8057-339-5



9 788880 573395

 Giuntina

 Giuntina

Rivista dell’Associazione italiana per lo studio del giudaismo.

Homepage: www.aisg.it

Direttore / Editor:
Mauro Perani: mauro.perani@unibo.it

Segreteria di redazione / Editorial Office:
Enrica Sagradini:
E-mail: segreteria.aisg@unibo.it
Tel. +39 0544 936782/83

English summaries:
Elissa Bemporad: bemporad@stanford.edu

Sede di redazione: Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna, via degli Ariani 1, I-48121 Ravenna (RA); Tel. +39 0544 936782; Fax +39 0544 936781.

I libri per recensione vanno inviati alla redazione.

Comitato scientifico:
Malachi Beit-Arié (The Hebrew University, Jerusalem), Gabriele Boccaccini (University of Michigan, USA), Giulio Busi (Freie Universität, Berlin), Bruno Chiesa (Università di Torino), Bernard Coopermann (Univer-sity of Maryland, USA), Martin Goodman (Oxford University), Pier Cesare Ioly Zorattini (Università di Udine), Michele Luzzati (Università di Pisa), Valerio Marchetti (Università di Bologna), Mauro Perani (Università di Bologna), Paolo Sacchi (Università di Torino), Colette Sirat (La Sorbonne, Paris), Günter Stemberger (Universität Wien), Giuliano Tamani (Università di Venezia), Lucio Troiani (Università di Pavia), Ida Zatelli (Università di Firenze).

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 6119 del 18.6.1992, direttore responsabile: Mauro Perani.

Casa Editrice Giuntina. Stabilimento Poligrafico Fiorentino, Calenzano, Firenze 2010. Proprietà della testata: AISG.

Ogni numero Euro 40, abbonamento annuale Euro 40, estero Euro 52. Ordinanze e abbonamenti: Casa Editrice Giuntina, Via Mannelli 29 rosso, I-50136 Firenze, Tel. +39 055 2476781; Fax +39 055 2009800, e-mail: info@giuntina.it; www.giuntina.it

La figura del drago, disegnato in micrografia con il testo della *masora magna*, è tratta da un foglio membranaceo di un manoscritto biblico ashkenazita del sec. XIII rinvenuto nella coperta di un registro dell’Archivio di Stato di Modena: frammento ebraico n. 837; autorizzazione n. 1018/V.9 del 21.2.2001.

ISSN 1120-7578

ISBN 978-88-8057-339-5

INDICE

3	IN MEMORIAM
3	<i>Ricordo di Sergio Joseph Sierra</i> , di Felice Israel.
7	<i>Ricordo e bibliografia di Aron Leoni</i> , di Pier Cesare Ioly Zorattini.
11	ATTI DEL XXII CONVEGNO INTERNAZIONALE DELL’AISG, <i>Gli ebrei in Sardegna nel contesto mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi</i>, Cagliari 17-20 novembre 2008 , a cura di Cecilia Tasca
13	Cecilia Tasca, <i>Premessa della curatrice</i> .
15	Robert Bonfil, <i>Introduzione ai lavori</i> .
17	Luciano Carta, <i>Un intellettuale sardo dell’Ottocento in dimensione europea: Giovanni Spano (1803-1878)</i> .
35	Mauro Perani, <i>Giovanni Spano e gli ebrei. Due mss. ebraici della sua collezione nella Biblioteca Universitaria di Cagliari e nuove scoperte sulla Sardegna Judaica</i> .
63	Leonhard Becker, <i>A new magical and astrological Hebrew manuscript from the Cagliari University Library</i> .
67	Silvia Castelli, <i>Gli ebrei di Roma inviati in Sardegna da Tiberio nelle fonti romane</i> .
81	Cesare Colafemmina, <i>Una rilettura delle epigrafi ebraiche sarde</i> .
101	Giuseppe Piras, <i>Sedecami [A?]ronis f(ilii)s</i> : una possibile nuova testimonianza epigrafica d’età romana della presenza ebraica in Sardegna? <i>Notula</i> introduttiva.
111	Olivetta Schena, <i>Tracce di presenze ebraiche in Sardegna fra VI e XIII secolo</i> .
125	Shlomo Simonsohn, <i>I rapporti fra la Sardegna e la Sicilia</i> .
133	David Abulafia, <i>I rapporti fra la Sardegna e le Isole Baleari</i> .
139	Meritxell Blasco Orellana, <i>Un elogio a rabí Bonjudáh Bondaví de Cagliari en un responsum de rabí Yishaq bar Séset Perfet de Barcelona</i> .
145	José Ramón Magdalena Nom de Déu, <i>Un judío ludópata entre tahúres cristianos de Cagliari en un responsum de rabí Yishaq bar Séset Perfet de Barcelona</i> .
149	Amira Meir, <i>La ketubbah di Šelomoh Carcassona ebreo sardo del XV secolo</i> .
159	Rossana Rubiu, <i>Scambi commerciali fra la Sardegna e Marsiglia nel sec. XIV</i> .
171	Danièle Iancu-Agou, <i>Portrait des juifs marseillais embarqués pour la Sardaigne en 1486. Données prosopographiques</i> .
187	M. Carmen Locci, <i>Gli scavi archeologici nel sito dell’antica sinagoga del castello di Cagliari</i> .
195	Michele Luzzati, <i>“Nomadismo” ebraico nel sec. XV: il medico ebreo Genatano di Buonaventura da Volterra “pendolare” fra Toscana e Sardegna</i> .
209	Lucia Siddi, <i>Il restauro della chiesa di Santa Croce di Cagliari</i> .
227	Viviana Mulè, <i>Ebrei sardi in Sicilia ed ebrei siciliani in Sardegna</i> .
239	Cecilia Tasca, <i>Conversos in Sardegna prima e dopo l’editto di espulsione</i> .
257	Anna Esposito, <i>L’emigrazione, a Roma e in Italia, degli ebrei sardi dopo il 1492</i> .
265	Carlo Pillai, <i>Schiavi ebrei e schiavi di ebrei in Sardegna</i> .
271	Carla Marongiu, <i>Fonti archivistiche sui conversos a Cagliari nel XVI secolo</i> .
285	Filippo Petrucci, <i>Rapporti economici tra ebrei del Maghreb e la Sardegna</i> .
293	Claudio Natoli, <i>Il fascismo e la persecuzione degli ebrei</i> .
307	Simonetta Angiolillo, <i>Un ricordo di Doro Levi nel settantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali</i> .
315	Alessandro Matta, <i>Lo studio della cultura ebraica in Sardegna tramite la fonte audiovisiva: videoteca ebraica di Cagliari</i> .
319	Constantino Vidal, <i>Una mezuzà a l’Arxiu Municipal de l’Alguer</i> .
321	BIBLIOGRAFIA
357	INDICE DEI NOMI
369	ALTRI STUDI
371	Silvia Cappelletti, <i>Giudei e giudaismo nella Roma del I secolo d.C.</i>
387	Kirsten Fudeman, <i>Etymology, Gloss, and Pešat with special Reference to the Hebrew-French Glossary of Cod. Parm. 2342</i> .
407	Mauro Perani, <i>A 1307 Testamentary Dispute from the “Gerona Genizah”</i> .
411	Elodie Attia, <i>Raphael Da Prato’s Manuscripts Kept in Moscow</i> .
419	Piergabriele Mancuso, <i>Manuscript production in Southern Italy: new information from a 11th-12th century manuscript from the Cairo Genizah</i> .
431	J. R. Magdalena Nom de Déu, M. Blasco Orellana, M.À. Motis Dolader, <i>Últimas voluntades de los judíos en Aragón: el testamento de doña Oro, judía de Monzón (1463)</i> .
461	Matteo Al Kalak, <i>Per la storia della Casa dei Catecumeni di Reggio Emilia</i> .
485	Nardo Bonomi, <i>Un censimento degli ebrei di Siena</i> .
493	Colette Sirat, <i>Gershom Scholem: ricordi paleografici</i> .
499	Saverio Campanini, <i>Parva Scholemiana IV. Rassegna di bibliografia</i> .
527	PRESENTAZIONE DEL CATALOGO DEI MSS. EBRAICI DELLA B. A. VATICANA, Roma 30 e Milano 31 gennaio 2009 , a cura di Mauro Perani
529	Benjamin Richler, <i>Cataloguing the Vatican Hebrew Manuscripts</i> .
533	Malachi Beit-Arié, <i>The Hebrew Medieval Book as a Cross-Cultural Agent between East and West</i> .
541	Pier Francesco Fumagalli, <i>Da Gerusalemme a Roma cercando un libro</i> .
547	Ambrogio M. Piazzoni, <i>Presentazione degli ospiti, dei relatori e commento</i> .
549	INFORMAZIONI SCIENTIFICHE
551	Renato Bigliardi, <i>Il convegno di Bologna: Between Šem and Yafet horizons and frontiers of Jewish Philosophy</i> .
557	G. Miletto e G. Veltri, <i>Il congresso su Leone Moscato e la cultura ebraica a Mantova nel secolo XVI</i> .
561	RECENSIONI

LIBRI RECENSITI

G. BOHAK, *Ancient Jewish Magic, a History* (E. Abate); OESCH JOSEF M. - GLASSNER C., FRAGMENTA HEBRAICA AUSTRIACA. *Akten der Session “Hebrew Manuscripts and Fragments in Austrian Libraries” des International Meeting der Society of Biblical Literature in Wien* (C. Sojer), MENAHEM RECANATI, *Commentary on the Daily Prayers. Flavius Mithridates’ Latin Translation, the Hebrew Text, and an English Version* (S. Campanini); FRANCESCO GIORGIO VENETO, *De harmonia mundi* (S. Campanini); E. TREVISAN SEMI, *Le Diaspore. Esempi storici e modelli interpretativi* (V. Alvise); P.C. IOLY ZORATTINI, «*Questa è giustizia di voi altri cristiani*» - *Ebrei, Giudaizzanti, e Neofiti nei procedimenti del Sant’Uffizio di Aquileia e Concordia* (E. Boccara); H. SERKOWSKA (cur.), *Tra storia e immaginazione: gli scrittori ebrei di lingua italiana si raccontano* (P. Lanfranchi); P. COLLINI, «*Messianismo*», *Indice Concettuale del Medio Giudaismo* (G. Ibba); A. CAVAGLION (cur.), *Una storia del Novecento: il Rabbino Dario Disegni (1878-1967)* (L.E. Funaro); MARTIN BUBER, *Una terra e due popoli. Sulla questione ebraico-araba* (P. Fiorato); G. STEINDLER MOSCATI, *La libertà si chiama Jaipur. Dalle leggi razziali alla corte del Maharaja. Le vicende di un ebreo italiano nella II guerra mondiale* (R. Bonito Oliva); E. ABATE, *La fine del Regno di Sedecia* (G. Ibba); L. ARCARI, «*Una donna avvolta nel sole...*» (*Apoc 12,1*). *Le raffigurazioni femminili nell’apocalisse alla luce della letteratura apocalittica giudaica* (G. Ibba); D. IANCU-AGOU, *Provincia Judaica: Dictionnaire de géographie historique des juifs en Provence médiéval* (P. Roth); GERSONIDE, *Commento al Cantico dei Cantici nella traduzione ebraico-latina di Flavio Mitridate. Edizione e commento del ms. Vat. Lat. 4273 (cc. 5r-54r)*, a cura di Michela Andreatta («Studi Pichiani» 14), Firenze, Olschki, 2009 (F. Lelli).

ISSN 1120-7578

NORME PER I COLLABORATORI

Inviare gli articoli per e-mail alla redazione in un file Doc. (*.doc) e *.pdf. I testi devono essere contributi originali, non pubblicati contemporaneamente in altre sedi. Gli articoli sono sottoposti a *peer review* tramite *blind refereeing*. L’AISG attribuisce al comitato scientifico della rivista la responsabilità di quanto contenuto nei testi e declina ogni responsabilità sui medesimi. Gli articoli possono essere redatti nelle principali lingue europee – meglio se in inglese – e devono essere corredati da un Summary in inglese di cinque/sei righe e da tre Keywords.

Le citazioni bibliografiche vanno uniformate ai seguenti modelli:

– W.C. VAN UNNIK, *Flavius Josephus and the Mysteries*, in M.J. VERMASEREN (cur.), *Studies in Hellenistic Religions*, Brill, Leiden 1979 (Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l’Empire Romain 78), p. 256; GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità Giudaiche*, a c. di L. MORALDI, I-II, UTET, Torino 1998; M. MORTARA, *Che cosa è una nazione?*, «Il Vessillo Israelitico» 30 (1882), pp. 101-110; l’indicazione dell’editore è richiesta soltanto per i volumi pubblicati dal 1950 in poi. L’esponente di nota va messo prima del segno di punteggiatura, se c’è. I nomi delle riviste vanno scritti per esteso; si usino sempre le virgolette «caporali».

L’ebraico e la resa dei segni diacritici per la traserizione. Per l’ebraico si deve utilizzare esclusivamente la font *AdobeHebrew* (unicode con le più diffuse font ebraiche), e per la traslitterazione si segua il sistema sotto indicato. La trascrizione dell’ebraico indica solo la qualità delle vocali e non rende la pronuncia fricativa delle *BeGaDKeFaT* se non nella ך – *b/v* e nella ם – *plf* e l’articolo va prefisso alla parola con un trattino: es. *ha-šamayyim*. Per il greco si usi *Greek* e per i diacritici dell’ebraico (*ḥ ṭ š s e š*) le font *Times New Roman Special* (TNRSp) *G1* e *G2*, per *ḡ ḥ e ḡ Timlj* per il tondo e *Timljita* per il corsivo. I passaggi per inserire correttamente un diacritico nella trascrizione – pena il mancato inserimento – sono i seguenti: dal documento di testo seleziona nella finestra delle fonti quella per il diacritico > “inserisci simbolo” > nella finestra delle lettere selezionare la font per il diacritico, ad es. *TNRSpG1* o *G2*, *Timlj* o *Timljita* > trovare il diacritico e inserirlo con doppio clic o, per comodità, con un tasto di scelta rapida. Se a video per i diacritici compare una disomogeneità non importa, perché nella stampa scomparirà. Chi non possedesse le fonti richieste, le chieda alla redazione. I testi non composti secondo queste norme, non saranno accettati. L’ebraico deve essere digitato dopo aver attivato in Windows XP/Vista ecc. la funzione di scrittura delle lingue orientali destra-sinistra. Chi non disponesse dei segni diacritici, può chiederli preventivamente alla redazione.

א	’	ט	ט	פ	p
ב	<i>b/v</i>	י	y	צ	š
ג	<i>g</i>	כ	<i>k</i>	ק	<i>q</i>
ד	<i>d</i>	ל	<i>l</i>	ר	<i>r</i>
ה	<i>h</i>	מ	<i>m</i>	ש	<i>ś</i>
ו	<i>w</i>	נ	<i>n</i>	שׁ	<i>š</i>
ז	<i>z</i>	ס	<i>s</i>	ת	<i>t</i>
ח	<i>ḥ</i>	ע	‘		

<i>H</i>	TNRSp G1	cod. 141	ebraico	Š	TNR normale
<i>ḥ</i>	TNRSp G1	cod. 202	ebraico	š	TNR normale
<i>Ṭ</i>	TNRSp G2	cod. 163	ebraico	Ṣ̌	Timlj e -ita cod. 00DF arabo
<i>ט</i>	TNRSp G1	cod. 240	ebraico	ḡ	Timlj e -ita cod. 00DE arabo
<i>Ş</i>	TNRSp G2	cod. 83	ebraico	<i>H</i>	Timlj e -ita cod. 00B3 arabo
<i>ş</i>	TNRSp G1	cod. 238	ebraico	<i>ḥ</i>	Timlj e -ita cod. 15B2 arabo
<i>Ś</i>	TNRSp G2	cod. 159	ebraico	Ĝ	Timlj e -ita cod. 00DD arabo
<i>ś</i>	TNRSp G1	cod. 237	ebraico	ḡ	Timlj e -ita cod. 00D0 arabo



Materia giudaica

Rivista dell'associazione italiana
per lo studio del giudaismo
XIV/1-2 (2009)



Giuntina

Questo volume è stato pubblicato con un contributo della Rothschild Foundation Europe, dell'Area della ricerca e del Pro-Rettore per le sedi di Romagna dell'*Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna e del Dipartimento di Studi Storici, Geografici ed Artistici dell'Università degli Studi di Cagliari.



Università di Cagliari



Università di Bologna

Aggiornamento delle schede personali nel sito dell'AISG www.aisg.it

Si raccomanda vivamente ai soci di tenere aggiornata la propria pagina nel sito www.aisg.it tramite l'invio alla segreteria degli aggiornamenti relativi a recapiti, e-mail e nuove pubblicazioni. Il nostro sito è diventato una miniera preziosa di bibliografia sul giudaismo italiano e non solo, consultata ed apprezzata in Italia e all'estero; l'aggiornamento permette a sé e agli altri una fruizione migliore della bibliografia.

QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2010

I membri dell'AISG devono provvedere al versamento della quota associativa per l'anno 2010, che ammonta a € 60 per i soci ordinari e € 30 per i soci aggregati, tramite carta di credito direttamente sul sito dell'Associazione, oppure tramite un versamento sul c/c postale n. 36247666, intestato ad: Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo, c/o Dipartimento di Conservazione dei Beni Culturali, via Degli Ariani 1, I-48121 Ravenna. Ai soci in regola con i versamenti delle quote è inviata gratuitamente la rivista. A quelli morosi l'invio viene sospeso, la pagina Web oscurata e non riceveranno più i bollettini informativi inviati per e-mail. Il mancato pagamento di due quote annuali consecutive comporta il decadimento dalla qualifica di socio.

**GLI EBREI IN SARDEGNA
NEL CONTESTO MEDITERRANEO.
LA RIFLESSIONE STORIOGRAFICA DA GIOVANNI SPANO
AD OGGI**

**Atti del XXII Convegno Internazionale dell' AISG
e
X Convegno Internazionale «Italia Judaica»**

Cagliari 17-20 novembre 2008

**a cura di
Cecilia Tasca**

TRACCE DI PRESENZE EBRAICHE IN SARDEGNA FRA VI E XIII SECOLO

Premessa

Le fonti storiche, intese nel senso più ampio del termine e con riferimento alle loro molteplici tipologie (narrative, agiografiche, documentarie, epigrafiche, archeologiche e quant'altro) possono essere definite "frammenti del passato", tessere di un puzzle che lo storico deve cercare di ricostruire¹. A volte le tessere sono molte ed è apparentemente più semplice la ricomposizione (apparentemente, perché la realtà di una società è sempre molto complessa), a volte sono poche o pochissime, come spesso accade per la Sardegna, ed è molto più difficile, ma forse anche più emozionante, inserirle in un contesto coerente².

Negli ultimi cinquant'anni la ricerca storica in Sardegna e sulla Sardegna ha fatto veramente notevoli progressi, sia per quanto riguarda lo studio delle fonti conservate negli archivi, nelle biblioteche e più in generale sul territorio isolano, sia soprattutto per l'apertura significativa alle fonti documentarie conservate negli archivi al di fuori dell'isola, con una forte at-

tenzione all'area mediterranea. Molte di queste aperture scientifiche le dobbiamo all'attività di Alberto Boscolo e dei numerosi allievi della sua Scuola storica, che dagli anni Sessanta ad oggi, per almeno tre generazioni, hanno indefessamente ricercato, studiato ed editato fonti pisane, genovesi, catalane, spagnole, attraverso le quali è stato possibile ricostruire, e si sta ancora oggi scrivendo, una storia della Sardegna completamente diversa: una realtà al centro del Mediterraneo, aperta a flussi di persone e di idee³.

Ricordare in questo contesto il professor Boscolo mi sembra opportuno e direi quasi doveroso, in quanto dobbiamo a lui – senza dimenticare e sottovalutare le scoperte e i pionieristici studi dello Spano sugli ebrei in Sardegna⁴ – le prime ricerche e i primi, se pur parziali, risultati sulla presenza ebraica nella Sardegna dei secoli XIV-XV⁵.

Ben più difficile, e direi quasi una sfida, indagare sul tema della presenza ebraica nella Sardegna dei secoli VI-XIII, un arco cronologico immenso in una seria prospettiva storiografica, caratterizzato da una cronica carenza di fonti

¹Per un primo orientamento sulla geografia e sulle diverse tipologie delle fonti storiche cfr. P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1991; A. PETRUCCI, *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo italiano*, Einaudi, Torino 1992; S. TRAMONTANA, *Capire il Medioevo. Le fonti e i temi*, Carocci, Roma 2005, vedi anche L. GATTO, *Il Medioevo nelle sue fonti*, III ed. riveduta e ampliata, Monduzzi, Bologna 1996.

²Per la Sardegna cfr. O. SCHENA, *Archivi e documenti per la storia della Sardegna medievale*, in *Dall'archivio tradizionale all'archivio digitale*, ENFAP, Sassari 1996, pp. 27-41.

³Per un'esaustiva rassegna degli studi sulla Sardegna mediterranea vedi il volume miscelaneo *La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive*, «Archivio Storico Sardo» XXXIII (1982); per un aggiornamento sulle ricerche e sugli

studi successivi al 1982 si rimanda al ciclo di lezioni seminariali sul tema "*La storiografia della Sardegna negli ultimi trenta anni*" (Cagliari, novembre 2006-maggio 2007), in corso di stampa.

⁴G. SPANO, *Anello ebreo in bronzo*, «Bollettino Archeologico Sardo» VII (1861), pp. 161-163; Id., *Talismano cabalistico in oro*, «Bollettino Archeologico Sardo» X (1864), pp. 26-29; Id., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871*, Cagliari 1871; Id., *Gli ebrei in Sardegna*, «Vessillo Israelitico» 27 (1879-1880), pp. 115-116, 135-139, 164-167, 196-198, 229-233, 300-303, 328-332, 363-365.

⁵A. BOSCOLO, *Gli ebrei in Sardegna durante la dominazione aragonese da Alfonso III a Ferdinando il Cattolico*, in Atti del «V Congresso de Historia de la Corona de Aragón», Zaragoza 1954, pp. 9-17; ried. con ampliamenti in *Medioevo Aragonese*, CEDAM, Padova 1958, pp. 1-13, col titolo *Gli ebrei in Sardegna durante la dominazione aragonese*.

materiali e soprattutto scritte. È andata certamente dispersa una enorme mole di documenti, ma i vuoti nella documentazione medievale non sono caratteristica solo sarda.

In una interessante analisi sul Medioevo nel Mezzogiorno d'Italia, Mario Del Treppo osservava come per quell'area lo stato delle fonti fosse un problema e affermava: «lo storico del Mezzogiorno medievale si muove su basi documentarie estremamente precarie, che gli consentono più che altro di raccogliere e addurre prove a favore o contro tesi già definite, ma quasi mai di formularne di nuove in maniera rigorosamente e originalmente documentata»⁶.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno ciò che colpisce al primo sguardo, e lascia sgomenti, è lo stato precario della conservazione, la dispersione e le irrimediabili perdite della documentazione. Un esempio chiarificatore del problema ci è offerto ancora da Del Treppo: per la redazione del nono volume della collana *Italia Pontificia* – relativo alle diocesi del Sannio, dell'Apulia e

della Lucania –, Holtzmann più di una volta si vide costretto a concludere la sua ricognizione con uno sconcolato “de archivis nihil”⁷. Al confronto il volume della stessa Collana dedicato alla Sardegna, curato da Kehr⁸, è relativamente più completo o quantomeno non denuncia così tanti vuoti⁹, ma in nessuno di quei documenti, come diremo meglio più avanti, sono ricordati gli ebrei.

La carenza di fonti, documentarie e non, è drammatica se il periodo indagato è quello della “lunga Età bizantina”, cito il grande bizantinista francese Guillou al quale dobbiamo – dopo i saggi di Motzo¹⁰ e di Boscolo¹¹ – una prima indagine sistematica sulla storia politica, economica e culturale della Sardegna bizantina¹². Gli strumenti della ricerca si decurtano ulteriormente se il tema è quello della presenza ebraica nell'isola. In realtà il problema della carenza di fonti è comune all'intera area mediterranea riconquistata dalle armate di Giustiniano, che avevano combattuto contro «Vandali, Alani e Mauritani, e

⁶ M. DEL TREPPO, *Medioevo e Mezzogiorno*, in *La libertà della memoria. Scritti di storiografia*, Viella, Roma 2006, pp. 121-122.

⁷ *Ivi*, p. 122.

⁸ D. GIERGENSOHN (cur.), *Repertorio dei privilegi e delle lettere pontificie prima del 1198*, «Italia Pontificia» X. *Calabria-Insulae, Regesta Pontificum Romanorum*, cong. P. F. Kehr, Zurich 1975.

⁹ Una delle cause principali di dispersione delle fonti sarde sono stati i conflitti, in particolare quelli del periodo giudicale, la cui storia, a partire dalla fine del XII secolo, è contraddistinta da periodi prolungati di guerra; mentre il XIV secolo è caratterizzato dallo scontro tra catalano-aragonesi e pisani prima e tra catalano-aragonesi e sardo-arborensi poi; si può, pertanto, parlare di una condizione di conflitto protrattasi per circa due secoli. Uno degli strumenti simbolicamente più forti per colpire il nemico era in epoca medievale, e non solo, la distruzione dei documenti e degli archivi: questo, verosimilmente, fu il destino dei depositi documentari della Sardegna “giudicale” e “post-giudicale”. Per un inquadramento storico di questo lungo periodo vedi G.G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Il Maestrale, Nuoro 2005 (La Sardegna e la sua Storia, 03); J. DAY, *La Sardegna sotto la dominazione pisano-genovese. Dal secolo XI al secolo XIV*, UTET, Torino 1987 (Storia degli Stati italiani dal Medioevo all'Unità); B. ANATRA, *La Sar-*

degna dall'Unificazione aragonese ai Savoia, UTET, Torino 1987 (Storia degli Stati italiani dal Medioevo all'Unità); F.C. CASULA, *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Carlo Delfino Ed., Sassari 1982; ID., *La Sardegna Aragonese*, 2 voll., Chiarella, Sassari 1990 (Storia della Sardegna Antica e Moderna, 6).

¹⁰ R.B. MOTZO, *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari 1987.

¹¹ A. BOSCOLO, *Storia della Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Storia della Sardegna Antica e Moderna 4, Chiarella, Sassari 1978; ID., *Studi sulla Sardegna bizantina e giudicale*, Della Torre, Cagliari 1985.

¹² A. GUILLOU, *La lunga Età bizantina: politica ed economia; La diffusione della cultura bizantina*, in M. GUIDETTI (cur.), *Storia dei Sardi e della Sardegna*, I. *Dalle origini all'Età Bizantina*, Jaca Book, Milano 1988, pp. 329-423. Sulla Sardegna bizantina vedi anche P.G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, S'Alvure, Oristano 1998 (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 12); R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Città Nuova, Roma 1999, pp. 140-175; in P. CORRIAS-S. CASENTINO (curr.), *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002.

avevano recuperato l'intera Africa (compresa la Sardegna, aggiungiamo noi) e inoltre la Sicilia», così proclamava con legittimo orgoglio «l'ultimo imperatore romano sul trono di Bisanzio»¹³ in una sua legge risalente all'aprile del 536¹⁴.

In realtà proprio da Giustiniano in poi le comunità ebraiche, sino ad allora tollerate sia pure con diritti ridotti rispetto ai sudditi ortodossi, subirono un lungo periodo di persecuzioni, inaspritesi sotto Eraclio in seguito ad un editto di conversione forzosa¹⁵. A Cassiodoro, il cattolico ministro di Teodorico, che accogliendo una richiesta degli ebrei di Genova aveva scritto «Religionem imperare non possumus, quia nemo cogitur ut credat invitus»¹⁶, si opponeva idealmente Giustiniano, tanto convinto della propria funzione di *defensor fidei* da intervenire nel culto stesso della sinagoga: la *Novella CXLVI* obbligava gli ebrei a sostituire l'originale versione dell'Antico Testamento con la traduzione greca dei Settanta e proibiva la lettura in ebraico della *Deutérosis* – o esposizione tradizionale della Scrittura – al fine di eliminare il senso di inferiorità che colpiva i cristiani incapaci di leggere i testi biblici nella loro lingua originale¹⁷.

Mario Sanfilippo, in una pungente e ben documentata rassegna della XXVI Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo di Spoleto, interamente dedicata agli Ebrei¹⁸, sottolineava che una sola settimana non

aveva permesso di approfondire tutti i problemi connessi con un tema così ampio nel tempo e nello spazio, in considerazione della complessità dei vari fattori complementari che nei secoli avevano influito sulla continuità e sulla evoluzione delle comunità ebraiche in un quadro asimmetrico e non sincronico. Tanto più, concludeva, che la documentazione è rara, dispersa, non omogenea¹⁹.

Questa affermazione riflette perfettamente lo stato delle fonti sarde.

Gli atti di quel convegno raccolgono interventi nuovi e ancora oggi originali, ma altrettanto interessanti, a distanza di trent'anni, sono quelle relazioni che hanno fatto il punto sulle conoscenze e sullo stato degli studi e recuperato la saggistica esistente. La mia indagine, pertanto, è partita proprio dagli Atti spoletini, in particolare dalla relazione di Cesare Colafemmina²⁰, che utilizzando prevalentemente la documentazione archeologica, pur non trascurando quella letteraria, da un quadro abbastanza vario della presenza e dell'incidenza delle colonie ebraiche nell'Italia meridionale nei secoli dell'alto Medioevo, soffermandosi in particolare su quelle meglio documentate della Puglia. Per quanto riguarda la Sicilia e la Sardegna lo studioso non può che segnalare i pochissimi dati relativi alla presenza ebraica nelle due grandi isole mediterranee²¹.

¹³ La felice formula è di G. OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, Einaudi, Torino 1968, p. 66 (ed. or. *Geschichte des Byzantinischen Staates*, C.H. BECK, München 1963³).

¹⁴ *Corpus Iuris Civilis*, T. MOMMSEN, P. KRÜGER, P. SCHOELL, G. KROLL (eds.), 3 voll., Weidmann, Berlino 1877-1895 (rist. Zürich 1968), III, *Novellae*, p. 234.

¹⁵ Cfr. M. GALLINA, *Bisanzio. Storia di un impero (secoli IV-XIII)*, Carocci, Roma 2008 (Frecce, 61), p. 63.

¹⁶ MAGNI AURELI CASSIODORI, *Variae*, J. FRIDH (cur.), Brepols, Turnholt 1973 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, XCVI), II, 27, p. 76.

¹⁷ *Corpus Iuris Civilis*, cit., III, *Novellae*, CXLVI, pp. 709-710.

¹⁸ *Gli Ebrei nell'Alto Medioevo*, Atti delle Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 30 marzo-5 aprile 1978), XXVI, vol. 2., CISAM, Spoleto 1980.

¹⁹ M. SANFILIPPO, *Spoleto: Gli Ebrei nell'alto Medioevo*, «Quaderni medievali» 6 (dicembre 1978), pp. 152-158, in part. p. 153.

²⁰ C. COLAFEMMINA, *Insedimenti e condizioni degli Ebrei nell'Italia meridionale e insulare*, in *Gli Ebrei nell'Alto Medioevo* cit., I, pp. 197-227.

²¹ *Ivi*, pp. 223-226. In relazione alla Sardegna lo studioso segnala (p. 226, nota 100) l'esistenza di alcune epigrafi, quelle che nel corso dei lavori del Convegno su *Gli Ebrei in Sardegna nel contesto mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi* (Cagliari, 17-20 novembre 2008), ha riletto e commentato, alla luce di alcuni recenti studi e di nuove acquisizioni (A.M. CORDA, *Considerazioni sulle epigrafi giudaiche latine della Sardegna romana*, Dipartimento di scienze archeologiche e storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 1995; P.B. SERRA, *Gli Ebrei in Sardegna nel periodo romano imperiale e altomedievale*, «Orientalia Ka-

Le testimonianze dei secoli VI-VII

Risalgono al periodo bizantino, verso la fine del VI secolo, le prime attestazioni documentarie della presenza di Ebrei nella nostra isola; si tratta di due lettere di papa Gregorio Magno²², che attestano i rapporti tra la Chiesa di *Carales* e la locale comunità ebraica. Ebrei erano sicuramente presenti anche a *Sulci* e a *Turris Libisonis*, come conferma la documentazione epigrafica²³, ma non è dato sapere se facessero capo ad una Sinagoga come la comunità caralitana. La prima lettera del prezioso Epistolario gregoriano²⁴, che si occupa degli Ebrei residenti stabilmente in Sardegna, è datata luglio 599²⁵. La missiva è interamente dedicata al problema della convivenza tra Ebrei e Cristiani e, pertanto, si rivela particolarmente importante anche

per ricostruire in modo abbastanza articolato la posizione del pontefice su questo argomento.

In essa Gregorio informava Gianuario, inquietante figura di vescovo di *Carales*²⁶, di aver appena ricevuto una delegazione della comunità ebraica della sua città: *Iudei de civitate vestra hic venientes questi nobis sunt*, che gli aveva riferito in merito ad un increscioso episodio di intolleranza religiosa causato da un giovane che, fino a poco tempo prima membro della stessa comunità, aveva abbracciato la religione cristiana, era stato battezzato e aveva ricevuto il nome di Pietro. Ebbene il giovane *conversus*, proprio il giorno della domenica di Pasqua, che quell'anno cadeva il 19 aprile –il battesimo gli era stato amministrato durante la veglia pasquale–, insieme con una banda di giovani *indisciplinati*, così scrive il papa, aveva occupato *cum gravi scan-*

ralitana» Quaderni dell'Istituto di Studi Africani e Orientali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari», 3 (aprile 1998), pp. 180-228; Id., *Elementi di cultura materiale di ambito ebraico: dall'alto Impero all'alto Medioevo*, in P.G. SPANU (cur.), *Insulae Christi: il cristianesimo primitivo in Sardegna, in Corsica e nelle Baleari*, S'Alvure, Oristano 2002 (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 16), pp. 67-110, inserendole nel più ricco contesto della coeva epigrafia ebraica mediterranea (vedi *supra*).

²² S. GREGORII MAGNI *Opera, Registrum epistularum Libri I-VII; Registrum epistularum Libri VIII-XIV, Appendix*, D. NORBERG (ed.), Brepols, Turnholt 1982 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, CXL-CXLA); per la traduzione italiana vedi *Lettere/Registrum epistularum*, V. RECCHIA (cur.), 4 voll., Città Nuova, Roma 1996-1999 (Opere di Gregorio Magno, V/1-4).

²³ Cfr. P.B. SERRA, *Elementi di cultura materiale* cit., pp. 75-82; vedi anche M. PERANI, *Gli ebrei in Sardegna fino al sec. VI: testimonianze storiche e archeologiche*, «La Rassegna Mensile di Israel» LVII (settembre – dicembre 1991), pp. 322-326. Della presenza ebraica a *Turris Libisonis* sono chiara testimonianza anche alcune lucerne con l'incisione della *menorah*, ritrovate intorno al 1960 nei pressi dell'odierna stazione ferroviaria, oggi custodite al Museo Archeologico di Sassari, cfr. C. COLAFEMMINA, *Archeologia ed epigrafia ebraica nell'Italia meridionale*, «Italia Judaica» I, Atti del I Convegno Internazionale (Bari, 18-22 maggio 1981), Roma 1983, p. 210.

²⁴ L'Epistolario gregoriano è l'unica fonte relativa agli Ebrei residenti in centri urbani della Penisola italiana per quest'ultimo scorcio del VI secolo, come già segnalava V. COLORNI, *Gli Ebrei nei territori italiani a Nord di Roma dal 568 agli inizi del secolo XIII*, in *Gli Ebrei nell'Alto Medioevo*, cit., I, p. 242, nota 3; tema ripreso e ampliato da S. BOESCH GAJANO, *Per una storia degli Ebrei in Occidente tra Antichità e Medioevo*, «Quaderni medievali» 8 (dicembre 1979), pp. 25 ss. Delle 858 lettere di Gregorio I pervenuteci, ben 39 riguardano la Sardegna (cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, cit., pp. 102-113; vedi anche T. PINNA, *Gregorio Magno e la Sardegna*, 2D-Editrice Mediterranea, Cagliari 1989). Per una nuova prospettiva metodologica aperta sulla lettura ed utilizzazione delle epistole di questo "papa di eccezionale levatura", che tenga conto, più che dei rimandi interni del *corpus* degli scritti gregoriani, dell'origine cancelleresca delle lettere, vedi C. AZZARA, *L'ideologia del potere regio nel papato altomedievale (secoli VI-VIII)*, Fondazione CISAM, Spoleto 1997 (Testi, studi, strumenti) in part. alle pp. 89 ss. Sulla figura di Gregorio I, a giusto titolo noto come Gregorio Magno, il cui pontificato (590-604) può configurarsi come momento formativo del Medioevo, vedi S. BOESCH GAJANO, *Gregorio Magno. Alle origini del Medioevo*, Viella, Roma 2004.

²⁵ Cfr. S. GREGORII MAGNI *Opera*, cit., *Registrum epistularum Libri VIII-XIV*, IX, 196, pp. 750-752.

²⁶ A Gianuario, il metropolita della provincia ecclesiastica sarda, sono dirette ben 21 delle 39 lettere riguardanti la Sardegna, cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, cit., pp. 104 ss.

dalo la sinagoga e aveva collocato un'immagine di Maria, madre di Gesù, una croce e persino la veste bianca, *birrum album*, con la quale egli era stato rivestito al momento di uscire dalla vasca battesimale²⁷.

La comunità ebraica caralitana, non sappiamo quanto numerosa, doveva godere di molto prestigio e avere un peso non trascurabile nella vita cittadina se, oltre alla delegazione di cui si è parlato, anche il *magister militum* Eupaterio, il *praeses* Spesindeo – i più autorevoli rappresentanti del governo bizantino nella provincia di Sardegna, una delle sette province della Prefettura d'Africa – e un gruppo di *nobiles* della città avevano denunciato il fatto a Gregorio ed avevano espresso la loro disapprovazione per l'accaduto. Da essi il pontefice aveva appreso che il vescovo non aveva avuto alcun ruolo nella vicenda, ma anzi aveva tentato, inutilmente, di opporsi. Nella sua lettera il papa si compiaceva – era una delle rare volte che questo accadeva – della prudenza di Gianuario, ordinava di rimuovere dalla sinagoga gli oggetti che il converso Pietro vi aveva inalberato e prendeva lo spunto per enunciare i principi che informavano il suo atteggiamento nei confronti degli Ebrei: non dovevano essere costretti a convertirsi contro voglia – riecheggia nelle parole del papa il ricordo di Cassiodoro: *Religionem imperare non possumus*²⁸ –, non poteva essere impedito loro l'esercizio del culto, né si potevano togliere loro le sinagoghe esistenti, delle quali mantenevano il possesso *sine inquietudine* ma, secondo quanto

prescriveva la legge, *legalis definitio*, era loro vietato costruirne di nuove²⁹. La disapprovazione del pontefice per quanto avvenuto appare, in realtà, alquanto blanda e il tono della missiva non è certo veemente come emerge in altre sue lettere, per episodi certamente meno gravi e significativi. Pietro e i suoi compagni – i profanatori della sinagoga, secondo quanto emerge dalla denuncia inoltrata al pontefice dalla comunità ebraica caralitana – non venivano esplicitamente condannati per il loro gesto né si diceva che dovessero essere puniti; dopotutto per volontà di Dio il converso Pietro era stato portato *ex eorum superstitione ad christianae fidei cultum*, pertanto egli doveva essere soltanto avvertito che con gli Ebrei, da allora in avanti, non usasse più la violenza ma piuttosto *temperantia*, perché solo la libera volontà può portare alla conversione.

Turtas, commentando questa lettera, osserva: «La si sarebbe detta una tolleranza concessa a denti stretti, sia perché la fede non poteva essere imposta con la forza, sia perché così ordinava la legge e perché, *last but not least*, il timore di probabili attacchi dei Longobardi imponeva la massima concordia all'interno della città»³⁰. *Quando de hoste formido est, divisum habere populum non debetis*, così papa Gregorio raccomandava a Gianuario; il vescovo doveva dunque provvedere a fortificare la città e a respingere ogni attacco nemico, almeno sino a quando *finita hac pace Agilulfus Langobardorum rex pacem non faciat*³¹.

²⁷ L'episodio è ricordato anche da L. CRACCO RUGGINI, *Note sugli ebrei in Italia dal IV al XIV secolo*, «Rivista Storica Italiana» LXXVI (1964), p. 933, nota 23.

²⁸ Vedi *supra* nota 16.

²⁹ Cfr. J. JUSTER, *Les Juifs dans l'Empire romain. Leur condition juridique, économique et sociale*, vol. 2, Paris 1914, I, pp. 456 ss.; per l'alto Medioevo B. BLUMENKRANZ, *Juifs et Chrétiens dans le monde Occidentale*, Paris-La Haye 1960, pp. 309-312; vedi anche S. BOESCH GAJANO, *Per una storia degli Ebrei*, cit., p. 31, nota 48.

³⁰ Cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa* cit., p. 138.

³¹ Cfr. O. BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio e ai Longobardi*, Bologna, 1941, pp. 257 s; anche Tangheroni (M. TANGHERONI, *Pisa, i Longobardi e*

la Sardegna, in Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti al Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, Carocci, Roma 2001, pp. 181 ss.) si sofferma sulle lettere dell'Epistolario gregoriano, dirette al metropolita Gianuario, che affrontano il tema della minaccia longobarda e degli attacchi importanti messi in atto da Agilulfo contro la Sardegna; forse in più luoghi, se l'espressione usata dal papa, *in partes illas*, deve intendersi, come interpreta Lilliu (G. LILLIU, *Presenze barbariche in Sardegna dalla conquista dei Vandali, in Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Garzanti-Scheiwiller, Milano 1984, pp. 566 ss.) “in più zone dell'isola”, anziché, com'è pure possibile intendere, quale un più generico riferimento all'isola.

La preoccupazione derivante dall'incombente minaccia longobarda spiega sia il tono verso il vescovo, ben diverso da quello di altre lettere, sia la soluzione consigliata. Come sottolinea la Boesch, se è vero che la presa di possesso tramite oggetti e immagini del culto cristiano non equivale a una consacrazione – e pertanto non era prevista la restituzione, ma veniva imposto solo il risarcimento – non possiamo impedirci di pensare che se non ci fosse stata la volontà di portare la pace in città, in previsione di un attacco nemico, la soluzione adottata avrebbe potuto essere diversa³².

Per quanto riguarda l'ubicazione della sinagoga e della relativa area cimiteriale ebraica di *Carales* sono state formulate diverse ipotesi.

Giovanni Spano ritenne inizialmente di poter ubicare il tempio ebraico altomedievale, ricordato nell'Epistolario gregoriano, nel sito sul quale è attualmente insediata la chiesa di Santa Croce, nel quartiere medievale di Castello³³. Successivamente lo studioso formulò l'ipotesi che la medesima sinagoga sorgesse verosimilmente nel sito di Fangario, a occidente della città, nell'area compresa tra le chiese dei santi Pietro e Paolo³⁴.

Secondo l'Aleo la sinagoga sorgeva, invece, nel quartiere di Villanova e solo nel corso del Duecento, *...con la ocasion de la fabbrica y poblacio del nuevo castillo, che los Pysanos fabricaron, fue traslata dentro del mismo Castillo al sito, donde, al presente se halla la Iglesia de Santa Cruz...*³⁵. Alziator riprende la testimonianza dell'Aleo, richiamando la secolare tradizione locale secondo cui il quartiere di Villanova

nel centro storico di Cagliari, dove sorge la chiesa di San Giacomo, sarebbe stato popolato da Ebrei convertiti; lo studioso ritiene, inoltre, che taluni nomi ed espressioni popolari cagliaritanes possano essere *di sicura origine giudaica* o di giudei cristiani, evidentemente sabbatari, da identificare fra quelli deportati in Sardegna nel secolo I d.C., verosimilmente in seguito all'editto di Claudio³⁶.

Per l'archeologo Paolo Benito Serra gli scavi archeologici non hanno ancora dato risposte positive sull'ubicazione dell'antico edificio cultuale ebraico di *Carales*, che a suo giudizio è comunque da supporre edificato in prossimità del mare, verosimilmente in direzione del sito di Fangario, secondo quanto già supposto dallo Spano³⁷.

Turtas³⁸ ritiene, invece, che la Sinagoga ricordata nell'Epistolario gregoriano fosse ubicata all'interno della città murata, ed esclude che l'edificio sorgesse nella zona dell'attuale quartiere di Villanova, che si estendeva quasi certamente fuori dall'area fortificata di epoca tardo antica³⁹.

Dalla lettura dell'Epistolario emerge con chiarezza un altro aspetto della talvolta difficile convivenza fra Ebrei e Cristiani, e la condizione di minoranza civile nella quale si trovavano gli Ebrei sardi – comune peraltro a tutti gli Ebrei che vivevano all'interno dell'Impero cristiano – è confermata dalla notizia sugli schiavi di padroni ebrei che cercavano rifugio in chiesa. Scrivendo allo stesso vescovo di *Carales*, Gianuario, nel settembre del 593⁴⁰, Gregorio riferiva di aver appreso che, in alcuni casi, servi e ancelle di padroni ebrei avevano chiesto asilo in un luogo di

³² Cfr. BOESCH GAJANO, *Per una storia degli Ebrei*, cit., pp. 31-32.

³³ G. SPANO, *Ultime scoperte*, «Bullettino Archeologico Sardo» II (1856), p. 93, nota 1; ID., *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861, p. 98.

³⁴ G. SPANO, *Storia degli Ebrei in Sardegna*, «Rivista Sarda» I, Cagliari 1875, pp. 12-13.

³⁵ G. ALEO, *Successos Generales de la Isla y Reyno de Sardeña*, I, Caller 1677 (Ms. Biblioteca Universitaria Cagliari), pp. 885-886, n. 986.

³⁶ F. ALZIATOR, *Villanova, il rione dei tre Santi. La Vega*, in *L'elefante sulla torre. Itinerari cagliaritanes*, Rotary Club, Cagliari 1979, p. 184; ID., *Gli elementi storici della tradizione popolare cagliari-*

tana, in *La città del sole*, 3T, Corpus Karalitanus 5, Cagliari 1984, pp. 148-154.

³⁷ SERRA, *Elementi di cultura materiale*, cit., pp. 73-74.

³⁸ Cfr. TURTAS, *Storia della Chiesa*, cit., p. 138, nota 167. Quanto sostenuto da Turtas non trova d'accordo l'archeologo Paolo Benito Serra che lo contesta attraverso l'esame dei dati archeologici e bibliografici disponibili, cfr. P.B. SERRA, *Elementi di cultura materiale*, cit., pp. 73-74, nota 40.

³⁹ Cfr. SPANU, *La Sardegna bizantina*, cit., pp. 20 ss.

⁴⁰ Cfr. S. GREGORII MAGNI, *Opera*, cit., *Registrum epistularum Libri I-VII*, IV, 9, p. 226.

culto cristiano o perché erano già battezzati: *sive olim Christianus...*, o perché avevano l'intenzione di esserlo: *fidei causa*. Forse per non alterare il clima di tolleranza dominante, in Sardegna si era soliti non dar seguito a questo desiderio degli schiavi fuggitivi, che venivano rimandati presso i loro padroni o riscattati con una somma di denaro, una sorta di indennizzo per il proprietario dello schiavo convertito. Gregorio, che non approvava la consuetudine adottata nella Chiesa bizantina di "acquistare" con regali la conversione degli Ebrei⁴¹, esortava il vescovo Gianuario *ut nullatenus pravam consuetudinem manere permittas*. Ogni schiavo, rifugiatosi per fede in un luogo sacro, non doveva subire alcun danno; anzi doveva essere protetto in ogni modo nella sua libertà sotto il patrocinio ecclesiastico "senza danno dei poveri", da intendersi «senza che si debba utilizzare per risarcire gli Ebrei il denaro della chiesa destinato ai poveri»⁴². La norma riprendeva la legislazione imperiale nella sua elaborazione più rigida, quella del Codice di Giustiniano⁴³, che prevedeva il riscatto in libertà gratuito, e richiamava alla stretta osservanza della legge, che vietava agli ebrei di possedere schiavi cristiani e imponeva loro di non opporsi alla loro conversione al Cristianesimo, quando ne avessero fatto richiesta e in tal modo diventassero liberi⁴⁴.

Nei confronti dei quattro schiavi cristiani di Narbona, che nel 597 erano al servizio di padroni Ebrei, Gregorio aveva assunto un atteggiamento decisamente meno rigido, autorizzando Candido, rettore del patrimonio della Gallia, a procedere al loro riscatto⁴⁵. Anche a Napoli, quando analoghi problemi erano sorti con la locale comunità ebraica, l'atteggiamento del pontefice era parso più elastico, e alla legge vigente erano state fatte piccole deroghe o meglio erano state applicate "norme transitorie"⁴⁶. Un atteggiamento, quello

del pontefice, caratterizzato da «duttività nel proporre soluzioni differenziate a problemi concreti», comprensibile se rapportato all'assetto politico, economico e sociale dei paesi in cui gli Ebrei si trovavano a vivere e sulla base del ruolo che essi vi esercitavano: mercanti, usurai, artigiani, operai, schiavi⁴⁷.

La comunità ebraica di *Carales*, come peraltro quelle di Narbona e di Napoli, non rappresentavano dunque un vero problema né tanto meno un pericolo per la Chiesa di Roma e più in generale per la Cristianità, in quanto la loro consistenza numerica, benché non esattamente quantificabile, era certamente di ridotte proporzioni e, aspetto più interessante, il limite che essi rappresentavano era un limite "funzionale" e costituzionalmente ammesso. La loro religione era in fondo legittima, *religio licita*, se pure sottoposta a una serie di limitazioni, e lo stesso Sant'Agostino «chiedeva il perpetuarsi degli Ebrei come *testes veritatis*», benché ribadisse «la necessità della loro inferiorità giuridica e sociale, come testimonianza della loro colpa»⁴⁸.

È significativa a questo proposito, e a nostro giudizio è un chiaro messaggio dell'atteggiamento di superiorità dei Cristiani nei confronti degli Ebrei, la raffigurazione che il mondo cristiano faceva di quello giudaico, nella ricorrente rappresentazione iconografica degli edifici di culto delle due grandi religioni monoteiste: la Chiesa è una donna con la corona sul capo, nella mano destra regge un calice e in quella sinistra il bacolo; mentre la Sinagoga è una donna dal cui capo sta per cadere la corona, una ciocca dei lunghi capelli copre come una benda gli occhi – verosimilmente a simboleggiare la cecità di chi non conosce la vera Fede, quella cristiana –, nella mano destra regge le tavole della legge e in quella sinistra uno scettro spezzato⁴⁹.

⁴¹ Cfr. L. CRACCO RUGGINI, *Grégoire le Grand e le monde byzantin*, in J. FONTANE, R. GILET, S. PELLISTRANDI (curr.), *Grégoire le Grand*, CNRS, Paris 1986 (Colloque de Chantilly, 1982), p. 88.

⁴² BOESCH GAJANO, *Per una storia degli Ebrei*, cit., p. 30.

⁴³ Cfr. JUSTER, *Les Juifs dans l'Empire romain*, cit., II, pp. 71-77. In particolare *Codex Theodosianus*, XVI, 9; III, 1, 5; *Corpus iuris civilis*, cit., *Codex Just.*, I, 10, 1 e 2; I, 3, 54 (56).

⁴⁴ Cfr. TURTAS, *Storia della Chiesa*, cit., p. 139.

⁴⁵ Cfr. BOESCH GAJANO, *Per una storia degli Ebrei*, cit., p. 29.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 33-36.

⁴⁷ *Ivi*, pp. 43.

⁴⁸ *Ivi*, pp. 40, che rinvia a B. BLUMENKRANZ, *Die Judenpredigt Augustins. Ein Beitrag zur Geschichte der jüdischen-christlichen Beziehungen in den ersten Jahrhunderten*, Basel 1946.

⁴⁹ Una testimonianza scultorea significativa è, a

Il VII secolo inaugura un'era di persecuzioni per tutto il giudaismo occidentale. L'imperatore bizantino Eraclio, nel 632, sotto il peso dell'incalzante minaccia degli Arabi ai suoi confini e atterrito dalla predizione di una sconfitta da parte di circoncisi (ossia appunto degli Arabi) applica la profezia agli Ebrei, anch'essi circoncisi, e al fine di sventare il pericolo impone a costoro il Battesimo, una sorta di conversione forzosa, in tutte le province del suo Impero⁵⁰. In Sardegna l'editto di Eraclio, se applicato, avrebbe potuto sradicare e annientare le comunità ebraiche, compresa quella più numerosa e meglio organizzata di *Carales*⁵¹; ma forse, come ipotizza Colorni, qualche nucleo riuscì a mantenersi in vita, se non in Sardegna certamente sul suolo italico, dove le comunità ebraiche erano fiorenti *ab antiquo*. Lo conferma, a giudizio dello studioso, la prima fonte che interrompe il lungo silenzio documentale che caratterizza il periodo successivo all'emanazione dell'editto del 632: un concilio romano del 743, con prescrizioni indirizzate sia al regno longobardo che alle terre ancora bizantine d'Italia, che vietano i matrimoni misti fra ebrei e cristiani e ribadiscono l'illiceità della vendita di schiavi cristiani agli ebrei⁵².

scono l'illiceità della vendita di schiavi cristiani agli ebrei⁵².

Il silenzio dei secoli VIII-XI

L'VIII secolo segna l'inizio delle incursioni arabe lungo le coste sud e nord orientali della Sardegna⁵³, che coincide con il progressivo e inesorabile *blak-out* documentale, che per la nostra isola si prolunga sino alla prima metà dell'XI secolo. È opportuno, a questo proposito, ricordare che l'archeologia medievale sta radicalmente rinnovando la storia altomedievale dell'isola⁵⁴, così carente di fonti scritte. In particolare, per quanto qui ci interessa, le città principali: *Sulci*, *Turrus Libisonis*, *Tharros*, *Carales*, tutte costiere, appaiono ancora fiorenti almeno fino all'inizio dell'VIII e oltre⁵⁵. Per *Carales* le tracce di fortificazioni altomedievali nella zona dell'attuale quartiere di Marina, rafforzano le indicazioni delle fonti letterarie che vanno da Procopio agli storici e geografi arabi, e pongono pure in discussione, anche per i secoli IX e X, la stessa interruzione dell'insediamento urbano⁵⁶. Pur nel quasi totale silenzio delle fonti, non possia-

nostro giudizio, quella conservata nel Bischöfliches Dom- und Diözesanmuseum di Trier; copia delle stesse sculture orna il portale occidentale della Chiesa di Nostra Signora (secc. XIII-XV), edificata a fianco al Duomo (secc. XI-XII).

⁵⁰ Cfr. COLORNI, *Gli ebrei nei territori italiani*, cit., I, p. 243, nota 9.

⁵¹ Risalgono ad epoca tardoantica-altomedievale alcune sporadiche testimonianze materiali relative alla presenza ebraica nell'isola. Si tratta di *instrumenta domestica*, quali lucerne con l'incisione della *menorah*, provenienti da Sant'Antioco, Porto Torres, Isili e Mogoro; tre piccole fibbie di cintura databili al VII secolo; due preziosi anelli, di datazione incerta, provenienti da Sant'Antioco e Macomer, per le quali si rimanda a SERRA, *Elementi di cultura materiale*, cit., pp. 94 ss.; vedi anche PERANI, *Gli ebrei in Sardegna*, cit., pp. 320-322, 329, 338-344; C. TASCA, *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari 1992, pp. 40-41.

⁵² Cfr. COLORNI, *Gli ebrei nei territori italiani*, cit., pp. 245-246, nota 18.

⁵³ Le fonti arabe descrivono, sia pure in modo sommario e senza troppi dettagli, una serie di incursioni

che si susseguirono dall'VIII al XII secolo, per le quali si rimanda a M.G. STASOLLA, *La Sardegna nelle fonti arabe*, in P. CORRIAS, S. CASENTINO (curr.), *Ai confini dell'Impero*, cit., pp. 79-92, in part. pp. 87-91.

⁵⁴ Vedi L. PANI ERMINI, *La storia dell'alto Medioevo in Sardegna alla luce dell'archeologia*, in R. FRANCOVICH, G. NOYÉ (curr.), *La storia dell'alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Firenze 1994; si muove nella stessa ottica il volume miscelaneo R. MARTORELLI (cur.), *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini*, AM&D, Cagliari 2002.

⁵⁵ Vedi SPANU, *La Sardegna bizantina*, cit., *passim*.

⁵⁶ Cfr. R. MARTORELLI, *Cagliari nell'Altomedioevo*, in B. FOIS (cur.), *Judicialia*, Atti del Seminario (Cagliari, 14 dicembre 2003), CUEC, Cagliari 2004, pp. 9-24; vedi anche *Cagliari le radici di Marina. Dallo scavo archeologico di S. Eulalia un progetto di ricerca, formazione e valorizzazione*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2002; R. MARTORELLI-D. MUREDDU (curr.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006.

mo quindi escludere che la comunità ebraica di *Carales* – e verosimilmente anche quelle di *Sulci* e *Turrus Libisonis* – sia in qualche modo sopravvissuta, se pure ulteriormente ridotta numericamente. Già Boscolo, nel suo pionieristico lavoro sugli Ebrei in Sardegna, si pronunciava a favore di una continuità della presenza ebraica, almeno a *Carales*, per tutto il Medioevo⁵⁷.

Si può forse ipotizzare che il controllo arabo di gran parte del Mediterraneo, che favorì il distacco dell'isola dal controllo diretto di Bisanzio e la sua progressiva evoluzione in quattro “giudicati” indipendenti⁵⁸, non abbia allontanato gli ebrei dall'isola e che al di là dei rari dati documentati – quali il pagamento della *giz'yah* (il testatico previsto dalla legge islamica per i non musulmani sottomessi allo stato islamico) agli Aghlabiti del 753; le incursioni e l'occupazione del Campidano del 1015-1016 –, i Sardi abbiano stabilito con una parte del mondo arabo rapporti economici, verosimilmente mediati anche da Ebrei ancora residenti nell'isola, più frequenti e solidi rispetto a quelli instaurati con gli abitanti della “Gran Terra” (questa è la definizione della penisola italiana nelle fonti arabe).

Dal geografo al-Idrìsi, autore dell'opera *Lo svago per chi desidera percorrere le regioni*, più nota come *Libro del Re Ruggero* (1154)⁵⁹,

apprendiamo che i sardi erano “esitanti ad unirsi con altri Rùm” e che in molti porti dell'isola si svolgeva una consistente attività commerciale⁶⁰. Mentre la relazione del viaggio che il musulmano spagnolo Mahumud Ibn Giubayr fece nel 1183⁶¹, imbarcato come pellegrino verso la Mecca su una nave genovese, ci informa che ai primi di marzo dello stesso anno l'imbarcazione approdò in Sardegna, presso Capo San Marco, dove erano ancora visibili i resti di un'antica città abitata da ebrei⁶²: erano verosimilmente le rovine di Tharros, all'epoca ancora visibili. La conferma di una significativa presenza degli arabi in Sardegna avvalorerebbe l'ipotesi del protrarsi degli insediamenti israeliti oltre l'età romano-bizantina; la maggiore tolleranza degli arabi potrebbe, infatti, aver spinto gli Ebrei a trattenersi nell'isola.

Milano, nel volume *Gli ebrei in Italia nei secoli XI e XII* del 1938, a proposito della Sardegna parla di pochissimi dati e di tracce quasi impalpabili⁶³. A distanza di settant'anni non possiamo aggiungere nulla di nuovo, nonostante lo spoglio sistematico da noi condotto delle fonti edite che documentano dettagliatamente i rapporti politici ed economici che legarono nel corso dei secoli XII-XIII la Sardegna alle Repubbliche marinare di Pisa⁶⁴ e di Genova⁶⁵, al

⁵⁷ BOSCOLO, *Gli ebrei in Sardegna*, cit., p. 3.

⁵⁸ Cfr. C. ZEDDA, *Bisanzio, l'Islam e i giudicati: la Sardegna e il modo mediterraneo tra VII e XI secolo*, in «Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari» 10, (2003), pp. 39-112.

⁵⁹ Per il *Libro del Re Ruggero* vedi K. MILLER, *Mappae Arabicae*, Stuttgart 1926.

⁶⁰ STASOLLA, *La Sardegna nelle fonti arabe*, cit., p. 91.

⁶¹ Sul viaggio di Ibn Giubayr vedi IBN GIUBAYR, *Viaggio in Spagna, Sicilia, Siria, e Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto, compiuto nel secolo XII*, con traduzione e note di C. SCHIAPARELLI, Roma 1906, pp. 4-7.

⁶² STASOLLA, *La Sardegna nelle fonti arabe*, cit., p. 91.

⁶³ Cfr. A. MILANO, *Gli ebrei in Italia nei secoli XI e XII*, Città di Castello 1938; ristampato nella rivista «La Rassegna Mensile di Israel» XLIII (1977), p. 619; vedi anche ID., *Storia degli Ebrei in Italia*, Einaudi, Torino 1963, pp. 179-182.

⁶⁴ Vedi F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai*

rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo, vol. 2, CEDAM, Padova 1961-1962 (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari, 1-2), la cui documentazione abbraccia un arco cronologico che va dalla fine del XII secolo al 1324. Le ricerche condotte da Bianca Fadda non hanno individuato un solo ebreo nella documentazione dell'Archivio di Stato di Pisa relativa ai contatti del Comune toscano con la Sardegna nei secc. XII-XIII, cfr. B. FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo» XLI (2001), pp. 9-38, 57-165; EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo» XLII (2002), pp. 1-91; EAD., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, «Archivio Storico Sardo» XLV, in corso di stampa.

⁶⁵ Vedi N. CALVINI, E. PUTZULU, V. ZUCCHI (curr.), *Documenti inediti sui traffici commerciali fra la Sardegna e la Liguria nel secolo XIII*, con intro-

Papato⁶⁶ e al mondo iberico, in particolare alla Catalogna e alle Baleari⁶⁷.

In queste realtà urbane, che potremmo definire città-stato, o in quelle statuali e feudali della costa mediterranea della penisola Iberica è attestata la presenza di mercanti e più spesso di artigiani ebrei. A Pisa la prima attestazione diretta sull'esistenza di una comunità ebraica risale al 1160 circa, quando Beniamino da Tudela, nel suo viaggio verso Gerusalemme, si fermò a Pisa e testimoniò di avervi incontrato una ventina di Ebrei⁶⁸, ma non pochi indizi consentono a Luzzati di ipotizzare un insediamento assai più antico, in considerazione del fatto che il porto di Pisa non solo era il più importante della Toscana ma spesso serviva da "terminale" per i viaggi che dall'Oriente conducevano

nel cuore dell'Impero carolingio⁶⁹, una direttrice commerciale largamente percorsa dai mercanti ebrei, che dopo l'espansione araba nel bacino del Mediterraneo erano diventati, anche in virtù della loro fede religiosa, gli ideali intermediari fra Musulmani e Cristiani⁷⁰.

Come osserva lo stesso Luzzati, ovunque i Pisani misero piede, pacificamente o militarmente, in Sicilia, sulle coste tunisine, in Egitto, nelle Baleari, in Sardegna e soprattutto in Palestina (il primo patriarca di Gerusalemme, dopo la conquista crociata, fu l'arcivescovo pisano Daiberto) essi entrarono in contatto con Ebrei, e in particolare con mercanti ebrei, nelle cui mani era ancora, indiscutibilmente, una grossa porzione dei traffici marittimi, locali e internazionali⁷¹. Alle

duzione di A. BOSCOLO, CEDAM, Padova 1957; G. PISTARINO, *I primi documenti tra Genova e la Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo di Sassari» IV (1978), pp. 53-72; vedi anche, dello stesso autore, l'esautivo saggio *Genova e la Sardegna nel XII secolo*, in M. BRIGAGLIA (cur.), *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici, 2: *Gli aspetti storici*, Gallizzi, Sassari 1981, pp. 33-125; L. BALLETO, *Tra Cagliari e Ventimiglia alla metà del Duecento*, in «Archivio Storico Sardo» XXX (1976), pp. 147-155; EAD., *Tra la Sardegna e Portovenere nel secolo XIII*, in «Archivio Storico Sardo di Sassari» 2, anno II (1976), pp. 67-83; EAD., *Mutui ad interesse dichiarato nei traffici fra Genova e la Sardegna (sec. XIII)*, in «Archivio Storico Sardo di Sassari» 3, anno III (1977), pp. 99-128; EAD., *Studi e documenti su Genova e la Sardegna nel XIII secolo*, in «Saggi e documenti» I, Genova 1978, pp. 59-264; EAD., *Genova e la Sardegna nel XIII secolo*, in «Saggi e documenti» II, tomo II, Genova 1981, pp. 7-246; EAD., *Documenti notarili liguri relativi alla Sardegna (secc. XII-XIV)*, in M. BRIGAGLIA (cur.), *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, cit., pp. 211-260; vedi anche O. SCHENA, *Presenza genovese in Sardegna tra XII e XV secolo*, in *Presence et colonisation genoises dans les îles de la Méditerranée*, III Colloque international-Seminaire de formation (Bastia-Lucciana, 6-8 ottobre 2006), Université d'Automne de Mariana, in corso di stampa.

⁶⁶ Vedi in particolare M.G. SANNA (cur.), *Innocenzo III e la Sardegna*, edizione critica e commento delle fonti storiche, CUEC, Cagliari 2003 (Testi e Documenti), che evidenzia il valore storico dell'epistolario "sardo" di Innocenzo III (1198-1216), cer-

tamente non inferiore al più noto epistolario gregoriano. Va ricordato, se pure con i limiti derivanti dall'edizione in regesto della maggior parte dei documenti pontifici relativi alla Sardegna, D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni tra la Santa Sede e la Sardegna*, I, Cagliari 1940 (Pubblicazioni della R. Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 2).

⁶⁷ Cfr. F. ARTIZZU, *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, CEDAM, Padova 1973 (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari, 17), in part. pp. 9-23; G.B. DOXEY, *Genovesos i Pisans a le illes Balears (1146-1229)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XII-XVII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari - Alghero, 19-24 maggio 1990), Carlo Delfino Ed., III, Sassari 1996, pp. 367-381. Per un quadro d'insieme vedi R. FOSSIER, *Il primato della piccola Europa (secolo XII - metà del secolo XIII)*, in R. FOSSIER (cur.), *Storia del Medioevo*, II, *Il risveglio dell'Europa, 950-1250*, Einaudi, Torino 1985 (ed. orig. Paris 1982), pp. 256-356, e soprattutto le importanti monografie di M. TANCHERONI, *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1996, in part. pp. 73-104; ID., *Medioevo tirrenico. Sardegna, Toscana, Pisa*, Pacini Ed., Pisa 1992.

⁶⁸ Cfr. M. LUZZATI, *La casa dell'Ebreo. Saggi sugli Ebrei a Pisa e in Toscana nel Medioevo e nel Rinascimento*, Nistri-Lischi, Pisa 1985, p. 23, nota 10.

⁶⁹ *Ivi*, pp. 21-23.

⁷⁰ Cfr. E. ASHTOR, *Gli Ebrei nel commercio mediterraneo nell'Alto Medioevo (sec. X-XI)*, in *Gli Ebrei nell'Alto Medioevo*, cit., I, pp. 404, 406.

⁷¹ Cfr. LUZZATI, *La casa dell'Ebreo*, cit., pp. 22-23, ma anche E. ASHTOR, *Gli Ebrei nel commercio*, cit., p. 424.

tracce e testimonianze indirette di Ebrei a Pisa nella seconda metà del XII secolo, si aggiungono a partire dalla seconda metà del Duecento dati più significativi, quali le testimonianze epigrafiche in caratteri ebraici sulle mura esterne della città, che confermano la continuità dell'insediamento ebraico rilevato da Beniamino da Tudela. La stessa legislazione del Comune prova che gli ebrei con cui si era in contatto risiedevano in città, ed il moltiplicarsi degli atti, a partire dal XIV secolo, consente allo studioso di ricostruire la storia di un nucleo ebraico le cui vicende si snodano senza interruzioni nel corso dei secoli, fino a giungere ai giorni nostri ⁷².

La Sardegna, è noto, entra nell'orbita pisana nei primi decenni dell'XI secolo, quando il Comune toscano, alleato con Genova e su sollecitazione del Pontefice, sventa il tentativo di occupazione araba dell'isola messo in atto nel 1015-1016 dal principe Mughaid di Denia, in uno degli ultimi momenti di dinamismo espansionistico dell'Islam, finalizzato a fare della Sardegna il centro di uno stato musulmano in grado di dominare il Mediterraneo occidentale. Un'azione che almeno in un primo tempo garantì a Pisa, grazie anche all'appoggio papale, un'esclusiva supremazia sulla Sardegna, regione che – come evidenziato da Tangheroni ⁷³ –, in quanto ricca di potenzialità economiche ma sostanzialmente priva di commercio interno, e dunque incapace di esportazione autonoma, era in grado di assicurare elevati profitti a chi unilateralmente ne avesse finalmente attivato gli scambi, esportandone sale, grano, formaggi, pellami, legni, cuoi, lane e vendendovi manufatti e altri prodotti provenienti dal continente. Posta al centro del Mediterraneo e ricca di prodotti di facile smercio

l'isola poteva essere un approdo attraente anche per i mercanti viaggiatori ebrei, che forse evitarono di fissare in essa una stabile residenza. Secondo Luzzati il motivo di questo mancato stanziamento può essere spiegato con l'esperienza di vita degli ebrei, consapevoli che in nessun luogo si poteva essere al sicuro dalle persecuzioni. E la Sardegna, come anche la Corsica, non aveva confini prossimi, non tanto per la sua insularità, quanto per la sua distanza da altre terre di possibile rifugio ⁷⁴. Parlare di ebrei e di presenza ebraica in Sardegna significa dunque trattare di ebrei più inclini al transito che all'insediamento, significa trattare di un'esperienza diversa da quella largamente documentata per altre zone della penisola Italiana e più in generale dell'Europa medievale ⁷⁵.

I secoli XII-XIII: note e ipotesi

Il controllo di Pisa sul Mediterraneo si rafforzò dopo la spedizione contro Maiorca, organizzata e sostenuta dalla flotta pisana – sia pure in un'azione congiunta con Catalani, Provenzali e con la partecipazione di contingenti militari dei “giudici” sardi, ma senza i Genovesi –, che nel 1113-1115 pone fine al dominio dei musulmani sulle Baleari ⁷⁶; a conclusione di un'evoluzione durata circa un secolo – grazie anche all'iniziativa del Regno normanno, che con Ruggero II aveva contribuito a bloccare le vie del commercio islamico in Occidente –, il Mediterraneo occidentale era di nuovo un mare cristiano, il cui dominio permise a Pisa, ma anche a Genova, di proiettarsi verso il Levante.

Nella seconda metà del XII secolo diventa più incisiva la presenza economica e politica di

⁷² Cfr. LUZZATI, *La casa dell'Ebreo*, cit., *passim*.

⁷³ M. TANGHERONI, *I diversi sistemi economici: rapporti e interazioni. Considerazioni generali e analisi del caso sardo*, in S. GENSINI (cur.), *Le Italie del tardo Medioevo*, Pacini Ed., Pisa 1990, pp. 291-320.

⁷⁴ Cfr. M. LUZZATI, *L'ebraismo sardo nel contesto degli ebraismi europei e mediterranei*, in *Immagini da un passato perduto. Segni della presenza ebraica in Sardegna*, Associazione Italia-Israele, Cagliari 1996, p. 7.

⁷⁵ Cfr. *Gli Ebrei nell'Alto Medioevo*, cit., in part. i saggi di COLAFEMMINA, COLORNI e ASHTOR.

⁷⁶ L'impresa è celebrata nel *Liber maiolichinus de gestis pisanorum illustribus*, C. CALISSE (cur.), con *Notizie dell'impresa di Pisani su le Baleari secondo le sorgenti arabe* di M. AMARI, Roma 1904 (Fonti per la Storia d'Italia); per una visione del Mediterraneo occidentale all'epoca della spedizione militare pisana contro le Baleari vedi J.R. JULIÀ VIÑAMATA, *La situazione politica nel Mediterraneo occidentale all'epoca di Raimondo Berengario III: la spedizione a Maiorca del 1113-1116*, «Medioevo. Saggi e Rassegne» 16 (1991), pp. 41-84.

Pisa in Sardegna, in virtù di un'accorta politica matrimoniale che pone sui troni giudicali potenti famiglie pisane: i Visconti in Gallura, i Massa a Cagliari⁷⁷, mentre nel regno giudicale di Torres i legami con Pisa risalivano all'epoca di Gonnario, esule a Pisa, che con l'aiuto pisano – in particolare quello del nobile e potente Ugo Ebriaci, di cui aveva sposato la figlia Maria – aveva riconquistato il trono giudicale⁷⁸. Nel giudicato d'Arborea era, invece, prevalso l'orientamento filo-genovese, con i giudici Barisone I e Pietro I, unitamente ad una significativa proiezione iberica, sancita dal matrimonio di Barisone I con la catalana Agalbursa, figlia di Poncio de Cervera visconte di Bas e nipote per parte di madre del conte di Barcellona Raimondo Berengario III, che porterà sul trono giudicale Ugo Poncio, visconte di Bas, e darà origine alla dinastia dei Bas-Serra⁷⁹.

Una politica matrimoniale quella dei “giudici” sardi alla quale erano sottesi significativi rapporti culturali e soprattutto economici; alleanze politiche dalle quali non erano esclusi Papa e Impero: sono gli anni in cui i papi, da Gregorio VII a Innocenzo III, ribadiscono con forza i diritti che la Santa Sede vantava sulle grandi isole mediterranee (Sicilia, Sardegna e Corsica) e si ergono ad arbitri degli scontri fra i quattro regni giudicali, in lotta per il predominio dell'isola⁸⁰. Un ruolo importante in questo gioco di forze lo svolgono, come visto, le due potenti Repubbliche

marinare di Pisa e di Genova, ma non meno importante è il ruolo riservato all'Impero, in particolare all'epoca di Federico I e del nipote Federico II, il cui figlio naturale Enzo sposa nel 1238 Adelasia, ultima “giudicessa” di Torres, e riceve dal padre la Corona di re di Sardegna⁸¹, la stessa Corona, un titolo in realtà puramente “nominale”, che nel 1164 aveva cinto, a caro prezzo, la testa di Barisone I d'Arborea.

Questo sommario e certamente non esaustivo quadro storico, largamente documentato da vecchie e nuove edizioni di fonti⁸², ribadisce l'indiscussa centralità della Sardegna nella storia politica ed economica del Mediterraneo occidentale nei secoli XII-XIII. L'interesse che i prodotti sardi: grano, sale, argento, e in misura forse minore latticini, pellami e metalli lavorati, suscitavano nei mercanti che frequentavano i suoi porti sin dall'Antichità e ininterrottamente nel primo Medioevo greco-bizantino, non scemò nei secoli successivi ed è verosimile che la presenza di Ebrei nell'isola sin dai tempi di Gregorio Magno –quando esisteva a *Carales* una sinagoga, a riprova di una presenza numericamente consistente, non occasionale e transitoria– non sia mai venuta meno. È indubbio, però, che la loro presenza fu sporadica, numericamente poco consistente e con influenze molto limitate nel contesto circostante, se di essa ci sono rimaste così poche testimonianze⁸³.

⁷⁷ Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna in Pisa cittadini. Ricerche sui “domini Sardiniae” pisani*, Cappelli, Bologna 1988.

⁷⁸ Cfr. L.L. BROOK, F.C. CASULA, M.M. COSTA, A.M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI (curr.), *Genealogie medioevali di Sardegna*, Introduzione e Serie cronologica dei re o giudici sardi di F.C. CASULA, 2D-Editrice Mediterranea, Cagliari-Sassari 1984 (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna), tav. VI, lemma 7, p. 199.

⁷⁹ *Ivi*, tav. II, lemma 4, pp. 168-169; tav. XXX, lemma 20, pp. 377-378. Per un significativo affresco della storia del regno d'Arborea a cavallo dei secoli XII-XIII vedi M.G. SANNA, *Il giudicato d'Arborea e la Sardegna tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. Aspetti storici*, in G. MELE (cur.), *Chiesa, potere religioso e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento*, Atti del 2° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 7-10 dicembre 2000), ISTAR, Oristano 2005 (Subsidia, 3), pp. 415-438.

⁸⁰ Su queste tematiche vedi i significativi contributi di R. TURTAS, *Gregorio VII e la Sardegna*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» XLVI, 2 (luglio-dicembre 1992), pp. 375-397; M.G. SANNA (cur.), *Innocenzo III*, cit., pp. XLVIII-LXVIII.

⁸¹ Vedi A. CIOPPI, *Enzo re di Sardegna. Dal giudicato di Torres alla prigionia di Bologna*, Carlo Delfino Ed., Sassari 1995 (Gli Smeraldi, 2); sul significato e sul valore del titolo di “Rex Sardinie” vedi M.G. SANNA, *Enzo rex Sardinie*, in A.I. PINI-A.L. TROMBETTI BUDRIESI (curr.), *Re Enzo. Storia e mito*, Atti della Giornata di Studio (Bologna, 11 giugno 2000), Bologna 2001, pp. 201-211.

⁸² Vedi *supra* note 64-67.

⁸³ C. PILLAI, *Gli ebrei in Sardegna all'epoca di Alfonso IV*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, Atti dell'XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice, 25-30 aprile 1982), Accademia di Scienze, Lettere e Arti, IV, Palermo 1984, p. 9.

Le fonti (letterarie, documentarie, epigrafiche, archeologiche) per secoli tacciono sugli Ebrei di Sardegna, ma è probabile che mercanti ebrei abbiano fatto scalo anche nei porti sardi nei loro viaggi da Oriente a Occidente, lungo quelle direttrici studiate e magistralmente descritte da Ashtor⁸⁴. Certamente i mercati sardi non erano adatti allo smercio dei prodotti di lusso destinati prevalentemente ai più ricchi mercati del Nord Europa, ma le materie prime di cui disponeva la Sardegna, cui abbiamo più volte accennato, potevano suscitare un certo interesse e la posizione geografica dell'isola, posta al centro del Mediterraneo, era certamente funzionale alla navigazione di cabotaggio che caratterizza il commercio mediterraneo nel corso del Medioevo⁸⁵.

Per avere ulteriori notizie sulla presenza di Ebrei in Sardegna bisogna attendere gli anni a cavallo dei secoli XIII-XIV, quando non è ancora attestata una vera comunità ma piuttosto si può parlare di una presenza occasionale di Ebrei di provenienza barcellonese e pisana che operano nell'isola, verosimilmente nelle vesti di mercanti, e che occasionalmente risiedono a Castel di Castro e nel territorio circostante la cittadina mineraria di Villa di Chiesa (l'odierna Iglesias)⁸⁶.

Nel 1303 gli ebrei barcellonesi Rossell Acerii e Maymon Abengena, entrambi mercanti, soggiornano a Castel di Castro, rifiutandosi di pagare i debiti contratti in questa città⁸⁷. Mentre il 28 febbraio 1319 a Castel di Castro l'ebreo Musain Benamari, procuratore degli ebrei Salomone Salucii, Maimone Soffe, Avad figlio di Salomone, Bendato Nahim e Marducho Marmaimoni, unitamente a numerosi mercanti di Barcellona, Maiorca, Valenza, Tortosa, Pi-

sa, Genova e Cagliari, firma alla presenza di Leonardo di Giovanni Romano, notaio pubblico, un *contractus transactionis* con Gaddo di Bonaparte, *burgense* del Castello di Cagliari⁸⁸. Da un documento catalano-aragonese del 1344 apprendiamo che sotto il dominio pisano alcuni ebrei abitarono nel Castello; probabilmente poco numerosi, certamente non tali da dar vita ad una colonia, essi risiedevano nella via "de la Fontana", nei pressi dell'attuale bastione di Santa Croce⁸⁹.

Per quanto concerne la presenza di ebrei nel territorio della cittadina mineraria di Iglesias unico riferimento utile è quello contenuto nel codice membranaceo denominato "Breve di Villa di Chiesa"⁹⁰, contenente il *corpus* statutario che regolava la vita comunale della città nel Basso Medioevo. Il manoscritto è databile al periodo aragonese <1324-1327>⁹¹, ma il capitolo LXV del II libro – che vieta agli ebrei, a causa dei numerosi furti ad essi imputabili, di abitare nella "villa" e nei suoi confini, compreso tutto il territorio dell'Argentiera –, potrebbe riferirsi agli ultimi anni del XIII secolo in quanto preesistente nello statuto pisano della città, emendato dai nuovi dominatori catalano-aragonesi⁹².

Per poter parlare di vere comunità ebraiche organizzate dobbiamo attendere il terzo decennio del XIV secolo, quando, in seguito alla conquista catalano-aragonese della Sardegna iniziata nel 1323, alcuni ebrei catalani, aragonesi, valenzani e maiorchini si trasferirono nell'isola, in parte al seguito dell'Infante Alfonso, che promise loro speciali esenzioni, in parte perché attratti dalle nuove possibilità commerciali che l'isola offriva, creando così le basi delle future *aljamas* delle città regie di *Castell de Caler*, *Alguer*, *Sacer* e, forse, *Villa de Esglesias*. Ma

⁸⁴ Cfr. ASHTOR, *Gli Ebrei nel commercio mediterraneo*, cit., *passim*.

⁸⁵ Cfr. TANGHERONI, *Commercio e navigazione*, cit., *passim*.

⁸⁶ Vedi E. BAER, *Die Juden im Christlichen Spanien. Ur Kundem und Regesta*, I, *Aragonien und Navarra*, Berlin 1929, pp. 176-177, 188.

⁸⁷ Cfr. TASCA, *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., pp. 41-42, nota 29.

⁸⁸ ARTIZZU, *Documenti inediti*, cit., I, doc. 35, pp. 82-84.

⁸⁹ Cfr. TASCA, *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., pp. 42-46; doc. XCII, pp. 262-263.

⁹⁰ C. BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, tomo XVII, Torino 1877, coll. 5-246.

⁹¹ Per la datazione e la storia del codice cfr. L. D'ARIENZO, *Il codice del «Breve» pisano-aragonese di Iglesias*, «Medioevo. Saggi e Rassegne» 4 (1978), pp. 67-89.

⁹² Cfr. TASCA, *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., p. 3, nota 12; pp. 112-114; doc. X, pp. 306-307.

questa è un'altra "storia", ampiamente indagata, documentata e già scritta da Cecilia Tasca nel bel volume sulla presenza degli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo, ricco di ottocentoventisette documenti, in gran parte inediti ⁹³.

Olivetta Schena
Dipartimento di Filologia Classica, Glottologia,
Scienze storiche dell'Università di Cagliari
Via Is Mirrionis, 1, I-09123 Cagliari
e-mail: olivettaschena@tiscali.it

SUMMARY

During the VI century, Jews had permanently settled in the City of "Carales" – Sardinia, where the synagogue, mentioned in a letter by Pope "Gregorio Magno" (Gregory the Great), represented this community's place of worship and congregation. Archaeological artefacts (such as epigraphy, oil lamps, rings and charms) belonging to the first centuries of the Early Middle Ages are evidence of their presence in other parts of the Island as well: *Turris Libisonis*, *Sulci*, *Tharros*. During the following centuries less and less proof regarding their presence is available, but this does not exclude the fact that they occasionally continued to attend commercial ports of call in Sardinia, most likely as merchants.

KEYWORDS: Jews; Sardinia; VI-XIII century.

⁹³ TAsCA, *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, cit., pp. 55-249, 259-677.